Preghiera per la III Domenica di Pasqua

26 aprile 2020

V. O Dio, vieni a salvarmi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona di ingresso

Della bontà di Dio piena è la terra, alleluia;
la sua parola crea l'universo, alleluia.

Atto penitenziale

V. Tu, Figlio di Dio, che sei venuto nel mondo per salvarci: Kyrie, eleison.
R. *Kyrie, eleison.*
V. Tu, Agnello di Dio, che ci purifichi nel tuo sangue: Kyrie, eleison.
R. *Kyrie, eleison.*
V. Tu, Agnello di Dio, che ci purifichi nel tuo sangue: Kyrie, eleison.
R. *Kyrie, eleison.*

Abbi misericordia di noi, Signore, perdona i nostri peccati e guidaci alla vita eterna.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiera iniziale

Dio, di misericordia, luce e conforto di chi crede in te, ravviva sempre più nella tua Chiesa i desideri che tu le hai suscitato nel cuore e, rivelando la sublimità delle tue promesse, rendi più certa la nostra speranza; così i tuoi figli potranno aspettare con fiduciosa pazienza il destino di gloria ancora nascosto, ma già contemplato senza ombra di dubbio dagli occhi della fede. Per Gesù

Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

Lettura

Lettura degli Atti degli Apostoli *Atti 19,1b-7*

In quei giorni. [1b] Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli [2] e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». [3] Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. [4] Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». [5] Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù [6] e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. [7] Erano in tutto circa dodici uomini.
Parola di Dio.
R. *Rendiamo grazie a Dio.*

Salmo

R. *Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore.

Epistola

Lettera agli Ebrei *Ebrei 9,11-15*

Fratelli, [11] Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. [12] Egli

entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. [13]Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, [14]quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?
[15]Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.
Parola di Dio.
R. *Rendiamo grazie a Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia.
Dio ci ha amati per primo,
e ha mandato suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.
Alleluia.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni *Giovanni 1,29-34*

In quel tempo. [29]Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! [30]Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". [31]Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».
[32]Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. [33]Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". [34]E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».
Parola del Signore.
R. *Lode a te, o Cristo.*

Per la riflessione

"Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Così Giovanni esclama vedendo passare Gesù di Nazaret, sulle rive del Giordano, mentre stava battezzando.
Che cosa avranno pensato i discepoli di Giovanni quando hanno sentito il loro maestro pronunciare queste parole rivolte a Gesù?

Sicuramente i suoi due discepoli avranno pensato all'agnello che ogni giorno veniva offerto nel tempio, proprio verso le quattro del pomeriggio, quando loro stessi si misero a seguire Gesù, affermando così che ora era radicalmente cambiato il culto da offrire a Dio.

Oppure avranno pensato all'agnello pasquale, quell'agnello che ricordava il dono della liberazione, il passaggio di Dio in mezzo al suo popolo, e ora questo passaggio era portato a compimento dalla presenza di Gesù.
O ancora, avranno pensato alle parole del profeta Isaia, che presentava il Servo del Signore come un agnello mansueto condotto al macello e che non aprì la sua bocca. E di lì a poco avrebbero visto Gesù subire la stessa sorte.

E noi, mentre ancora non possiamo vivere in pienezza il dono dell'Eucaristia, a cosa pensiamo quando ascoltiamo queste stesse parole pronunciate dal sacerdote poco prima di accostarci alla Comunione? Abbiamo la stessa profondità di fede di questi primi discepoli?

C'è poi una seconda domanda: perché Giovanni pronunciò queste parole? Una risposta ci viene data da lui stesso nella pagina evangelica appena proclamata. Giovanni riconosce in Gesù "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" perché ha visto "lo Spirito di Dio scendere su di lui e rimanere". Lo Spirito di Dio, lungo tutta la storia della salvezza, era già sceso su molte persone: pensiamo ai patriarchi e ancor più ai profeti e ai re in Israele. Ma non sempre era rimasto.

Anche in noi è sceso lo Spirito, proprio in quanto cristiani e battezzati nel nome di Gesù, come ci ha ricordato il racconto della nascita della Chiesa di Efeso narrato negli *Atti degli Apostoli*. Ma non sempre lo Spirito rimane. Spesso gli siamo di ostacolo per la sua azione e lo allontaniamo da noi.

In questo tempo di Pasqua, mentre attendiamo il compimento del "cinquantesimo giorno", il giorno di Pentecoste, anche noi apriamo i nostri cuori per ricevere lo Spirito e per riconoscere in Gesù l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. In una parola, vogliamo che anche in noi venga ricostruita una nuova umanità, la stessa umanità di Gesù, una umanità pienamente riuscita.

È quanto ci ha detto anche l'autore della *Lettera agli Ebrei*, con delle immagini che ora sono distanti dal nostro linguaggio e dalla nostra mentalità contemporanea.
Se nella Prima Alleanza si riteneva che il sangue degli animali offerti a Dio fosse fonte di benedizione e di alleanza con Lui, tanto più ora noi possiamo considerarci suoi amici e alleati perché abbiamo ricevuto in dono il sangue di suo Figlio, la vita stessa di Gesù che trasforma la nostra vita.

Per questo motivo, all'interno di una comunità cristiana e della Chiesa intera, la celebrazione dell'Eucaristia viene considerata come il vertice e la sorgente del nostro rapporto con Dio e, di conseguenza, del rapporto che siamo chiamati a intrattenere anche con i fratelli. E per lo stesso motivo nessuna celebrazione virtuale può sostituirla.
Anche se, come popolo di Dio, non possiamo ancora accostarci al dono dell'Eucaristia che ci viene offerto di domenica in domenica, nel giorno in cui facciamo memoria della risurrezione e della Pasqua di Gesù, noi pure siamo invitati oggi, in questo momento, a riconoscere in Gesù l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, colui sul quale lo Spirito è sceso ed è rimasto, cioè colui che ha vissuto appieno la nostra umanità.

In Gesù, se vogliamo usare altre parole per dire la nostra fede, la radice del male che rovina dall'interno l'esistenza di ogni uomo viene finalmente e definitivamente sconfitta.
In lui anche noi possiamo immergerci nella vita stessa di Dio ed essere impregnati del suo Spirito.
In lui anche noi ci riconosciamo figli di Dio e fratelli tra noi.

Basterebbe questo a spingerci ogni giorno, e non solo alla domenica, nel giorno del Signore, ad accostarci all'Eucaristia e a infondere nel nostro cuore il desiderio della comunione con lui, con Gesù di Nazaret, il Messia, colui che trasforma e rende nuova la nostra vita di uomini. Ora non lo possiamo ancora fare e ci viene suggerito di compiere la "comunione spirituale", quasi fosse una alternativa alla "comunione sacramentale". Ma non dovremmo intenderla così.
Parlando della propria esperienza di fede, ha ricordato molto bene questo aspetto padre Federico Lombardi, il gesuita che è stato portavoce di papa Benedetto e di papa Francesco: «Quando noi, che ora siamo vecchi, eravamo bambini, al catechismo ci parlavano spesso della "comunione spirituale". Ci dicevano che potevamo spiritualmente – cioè "nello Spirito" – unirci a Gesù che si offre sull'altare, anche se non facevamo la comunione sacramentale ricevendo fisicamente l'ostia consacrata. La "comunione spirituale" era una pratica religiosa che mirava a farci sentire uniti in

modo più continuo a Gesù, non solo quando ricevevamo la comunione durante la Messa, ma anche in altri luoghi e momenti. Non era una alternativa alla comunione sacramentale, ma in certo senso la continuava e la preparava, nelle visite al Santissimo Sacramento o in altri tempi di preghiera».

Il tempo pasquale che stiamo vivendo è occasione per riscoprire la presenza del Risorto nella sua Chiesa e per vivere questa profonda comunione con Lui, nella familiarità quotidiana, nello Spirito.
Se non arriviamo a credere in questo e a confidare in Lui, nella sua persona, la nostra fede rimarrà sempre qualcosa di molto superficiale e si fermerà all'esecuzione di alcune norme e di alcuni comportamenti che ci sono stati tramandati.

Ma se confidiamo in Lui, come l'Eucaristia ci invita a fare, e se lo riconosciamo vivo, presente e operante nella nostra vita, allora non solo la nostra fede sarà rinnovata, ma verrà pure trasformata e verrà resa nuova anche la nostra esistenza e quella di tutti coloro che, accostandoci, avranno la possibilità di incontrare il Signore e di contemplare il suo volto.
È questo ciò che hanno vissuto i primi discepoli di Gesù, seguendolo lungo le rive del Giordano, ed è questa la testimonianza che gli ha reso Giovanni, indicandolo come il Messia.
Questo è anche il dono che chiediamo ora a Lui, accettando di essere raggiunti dalla forza del suo Spirito, quello Spirito che ci è stato dato nel battesimo e che rende nuove tutte le cose, perché le fa partecipi della sua risurrezione.

Preghiera universale

Per tutta la Chiesa, perché nel quotidiano e nei gesti della carità possa riconoscere il passaggio di Gesù, l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore.*

Per ogni battezzato, perché sia disponibile ad accogliere il dono dello Spirito di Gesù e a farlo dimorare nella propria esistenza, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore.*

Per coloro che non conoscono ancora Gesù e per chi ha dimenticato il suo volto, perché lascino spazio all'azione dello Spirito che li conduce alla gioia dell'incontro con il Risorto, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore.*

Per i poveri, gli ammalati, i carcerati e per tutti coloro che vivono il dramma della guerra e della fame, perché non si sentano abbandonati e siano aiutati a riscoprire la loro dignità di persone, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore.*

Per tutti i defunti, perché vengano introdotti al banchetto dell'agnello pasquale e possano godere della pienezza della vita, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore.*

Preghiera conclusiva

O Dio, che hai risollevato il mondo con l'umiliazione del tuo Figlio, conferma in noi la gioia pasquale perché, liberi dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare con pienezza alla gloria eterna di Cristo risorto che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Preghiera del Signore

Il Signore risorto, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, ci invita ancora a rivolgerci con gioia al Padre:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Invocazione a Maria

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

Gioisci ed esulta, Vergine Maria, alleluia.
Perché veramente il Signore è risorto, alleluia.